

Accardo e Quarta stasera al Sistina

Spasmodica è la caccia al biglietto d'invito per il concerto promosso, stasera, da Telecom Italia al Teatro Sistina di Roma. Protagonisti dell'evento - sarà trasmesso in diretta alle 21, da Radiotre - Salvatore Accardo e Massimo Quarta, due grandi del violino. Già affermato nella direzione d'orchestra, Accardo non ha disdegnato finora di imbracciare ancora lo strumento prediletto. Stasera non sarà così. Accardo lascia al suo allievo il «tremendo» «Concerto per violino e orchestra» op. 35 di Ciaikovski. Lui accompagnerà il violinista con l'orchestra - quella Internazionale d'Italia - dirigendo il «Capriccio italiano», ancora di Ciaikovski e, a chiusura, il «capriccio spagnolo» di Rimsky-Korsakov. Siamo la gran finale della stagione concertistica di Telecom Italia. Il 7 aprile canterà il mezzosoprano Teresa Berganza. Il 5 maggio Georges Prêtre dirigerà «Le martyre de Saint-Sébastien» di Debussy, al Teatro dell'Opera (spettacolo multimediale e scenico), e il 26, ancora all'Opera alla testa della London Philharmonia, Lorin Maazel eseguirà la terzultima «Sinfonia» di Mozart (K.543) e la «Prima» di Mahler.

E.V.

DANZA

A Prato ha debuttato la prima tappa del suo nuovo progetto «Canti marini»

Sirene, manichini e teste argentate

Ecco il mare secondo Virgilio Sieni

Il coreografo toscano ricrea una gabbia viva e poetica abbacinante, dove le «onde» dei danzatori vengono scandite da un meccanismo ad orologeria che segnala le entrate e le uscite. Uno spettacolo «in fieri» affascinante e rigoroso.

PRATO. «Scrivere sull'acqua», lasciare che l'opera creativa viva il tempo necessario per imprimere una traccia profonda che però verrà subito cancellata dalla traccia successiva, dallo scorrere dell'acqua, cioè del tempo e della vita. A questo concetto, ripreso dal buddismo e introdotto nell'estetica delle seconde avanguardie del Novecento da John Cage, sembra essersi ispirato il coreografo Virgilio Sieni, autore, al Fabbriano di Prato, della prima, suggestiva, tappa di un progetto coreografico in fieri: i «Canti marini 1 e 2», destinati a ulteriori sviluppi in maggio, a Palermo. Qui, il mare, ben lungi dall'essere tema ispiratore di elucubrazioni ideali o romantiche è identificato attraverso i suoi stessi sinonimi: è una distesa (e infatti la scena è un tappeto per danza bianco con un enorme schermo rotante collocato in un lato) aperta (non ci sono quinte: solo un foro rettangolare dentro il fondale nero), regolata da un flusso ordinato, ma imprevedibile, di tempeste e di bonacce, di correnti e controcorrenti a cui danno vita sette danzatori.

Come un meccanismo ad orologeria, ma distratto dalla materia vibrante di cui si compone (i corpi dei ballerini) e trasformato, nella danza, in ricettacolo di umori a cui lo spettatore potrà assegnare nomi diversi (nervosismo, calma interiore, nostalgia, pienezza), il mare evocato nell'abbacinante impaginazione visiva di Sieni, è un'allusione concettuale che si racconta soprattutto nello spazio, grazie al movimento, alla stasi, al recupero dinamico e di energia. Con un in-

termezzo tra il primo *Canto* (quattro donne che si muovono sulle *Suite per violoncello solo* di Bach) e il secondo (potente architettura orchestrale bachiana) riempito, a sorpresa, dall'apparizione di un'artista visiva. Liliana Moro, nome di spicco tra i creativi milanesi, entra infatti in scena letteralmente agganciata a una controfigura. È un'entrata lenta, da palombaro: ma le due donne non sono solo legate tra di loro, si legano anche a una specie di fisarmonica che viene suonata: a terra intrecciano le loro gambe come strane, misuratissime, amebe marine, creando uno stacco misterioso, di silente poesia (e se fossero delle sirene?) tra i due distinti flussi della danza.

Il primo *Canto marino* ha un inizio intenso e gravido di aspettative: la danza di quattro donne in costume spezzato (tra le quali spicca subito Monica Baroni) si concentra sulla disarticolazione del corpo a cui ci ha abituato anche l'ultima ricerca di William Forsythe, ma qui con qualche impeto teatrale in più, segnalato dall'azzeramento di ogni traccia fisiognomica e dalla pasta argentata che imprigiona le teste e i capelli delle danzatrici manichini o marionette alla ricerca di un equilibrio. Dopo l'intervallo-performance di Liliana Moro il secondo *Canto marino* diviene anche maschile con il bravo Fabrizio Favale e il paradigmatico Sieni nei panni, sempre anonimi, di estensori di tracce e di segni che il corpo esegue, ma che deve anche «commentare» nel momento stesso in cui li esegue. Non sem-



I ballerini della compagnia di Virgilio Sieni

Massimo Agus

pre è così: non tutti i danzatori, per quanto impeccabili nella tecnica e nel respiro, sanno modulare la danza rimuginante, tra stupori e stordimenti, di Sieni. Ma è questione di sfumature. Del resto, nella gabbia visiva, e poetica, in cui il coreografo toscano ha incastrato il suo flemmatico mare, le «onde», organizzate

da una stupefacente invenzione (in questo meccanismo ad orologeria si segnalano le entrate e uscite, l'uso dello schermo sempre vuoto che ruota lentissimamente) spesso non lasciano trasparire nulla di vitale. Il gioco coreografico è però assai sottile: che mai potranno significare i flussi del mare? Cosa si nasconde die-

tro ai segni che i corpi scrivono «sull'acqua»? Forse, ed è lo stesso coreografo a fornire questa chiave di lettura, non si nasconde nulla. Salvo il mistero della vita che qui però, in tanta bellezza e in tanto rigore, appare a tratti, e altrove si lascia desiderare.

Marinella Guatterini

Palermo

Riapre il Massimo

Dopo 23 anni di chiusura il Teatro Massimo di Palermo riapre i suoi battenti per un'annua stagione artistica. Mercoledì a Palazzo delle Aquile ci sarà la conferenza stampa in cui verrà presentato il cartellone della stagione, il cui inizio è previsto per il 12 maggio. La riapertura coincide con il centenario dell'apertura del teatro.

Michael Jackson

Pubblicate le foto del figlio

Questa settimana la rivista britannica *Ok* pubblicherà per la prima volta le foto del figlio di Michael Jackson, Jackson Jr. Il portavoce del settimanale annuncia che la foto è stata pagata svariati milioni di sterline, e dice anche che per questo motivo è stata raddoppiata la sicurezza intorno alla tipografia. La prima copia del giornale dovrebbe essere portata con una berlina scortata da motociclisti a una rivendita di Piccadilly Circus a Londra.

Parma

Teatro omosex Una rassegna

Dal 3 al 6 aprile prossimi si terrà al Teatro delle Briciole di Parma la rassegna di teatro a tematica omosessuale «La manica tagliata», che si inaugurerà con *La vita senza V* di Francesco Saponaro, seguiranno *L'anello di erode* di Furio Andreotti, *Come della mia carne* di Enrico Luttmann e *Edoardo II* di Ennio Livio Trinelli.

Domani a Ravenna Baccanti dei Balcani a teatro

«Cercare di essere razionali è dunque qualcosa di tragico nei Balcani?»: sono parole di Goran Stefanovski, autore del testo *Baccanalia*, che andrà in scena domani al Teatro Rasi di Ravenna nell'ambito della rassegna «Le vie dei canti» con la regia di Branko Brezovec. Ispirato a *Le Baccanti* di Euripide, lo spettacolo attinge anche dai ricordi personali dell'autore, macedone nato e cresciuto a Skopje, a trenta chilometri dal luogo dove fu ritrovata un'antica statuetta di bronzo raffigurante una menade in delirio. La menade, attualmente esposta al museo archeologico di Macedonia, è il logo del Teatro Nazionale di Macedonia e persino, annota Stefanovski, il nome di un ristorante e di una discoteca di Skopje. Eppure, ancora adesso pochissime persone sanno ciò che veramente rappresenta. Stefanovski rintraccia nella Macedonia di oggi le sbiadite rimanenze di quelli che potevano essere definiti riti bacchici. Come il rituale «blaga rakija» (liquore dolce): dopo la notte di nozze, le donne di entrambe le famiglie si riuniscono e si ubriacano con del liquore, dando poi fuoco alla biancheria intima della suocera e raccontandosi barzellette sconce. Indossano abiti da uomo, ballano e cantano e - nei casi più estremi - strappano via la testa a un galletto. Stefanovski affida la sua ricostruzione delle *Baccanti*, intravedendo anche altre allusioni alla contemporaneità: Euripide, infatti, scrisse questo suo ultimo dramma dopo essere stato mandato in esilio dalla corte ateniese agli avamposti del mondo allora conosciuto, la Grecia settentrionale, ovvero la Macedonia, il punto nevralgico dei Balcani e la cosiddetta «polveriera» dell'Europa.

Baccanalia, che sarà interpretato da una compagnia di attori di area balcanica con le musiche originali di Anastasia (il gruppo che ha composto la colonna sonora del film *Prima della pioggia*) è stato coprodottodallo Skopje Project in collaborazione con quattro teatri di area Balcanica.

Concerto a Roma con Edita Gruberova

Tre colpi di cannone per la «Festa Donizetti» in stile Tudor

ROMA. La gloria di Donizetti è nel melodramma e l'Accademia di Santa Cecilia, con un buon colpo, ha predisposto una «Festa Donizetti» (bicentenario della nascita) con l'esecuzione, in forma di concerto, di tre momenti della «tetralogia» donizettiana, rievocante la vicenda dei Tudor. Si è esclusa *Elisabetta al castello di Kenilworth* (1829), e si sono eseguite le parti finali dell'*Anna Bolena* (1830), *Maria Stuarda* (1834) e *Roberto Devereux* (1837). Opere rientranti nell'arco musicale realizzato da Donizetti nel periodo napoletano, importante nella sua vicenda artistica quanto quello di Rossini che l'aveva preceduto nell'incarico di responsabile dei Teatri musicali di Napoli.

Tenuto accuratamente in serbo dagli operatori musicali del tempo durante i successi di Bellini e Rossini, Donizetti particolarmente si affermò dopo il 1829 (anno del *Guglielmo Tell* rossiniano) e nell'ambito stesso in cui Bellini morì (1835) con *Lucia di Lammermoor*. L'Inghilterra affascina i nostri operisti, e Walter Scott dà loro una mano, affiancandosi a Schiller nelle preferenze dei compositori. *Maria Stuarda* (1834) viene a Donizetti dalla tragedia schilleriana. Quindici anni prima, Scott aveva ispirato la musica della *Donna del lago*.

Il buon colpo di cui dicevamo, per una buona parte del concerto, si è un po' rivelato come un boomerang ricadente sul capo dell'illustre cantante Edita Gruberova, da trent'anni sulla breccia. Debuttò nel 1968 nella parte della Rosina rossiniana. Le è mancato - diremmo - il «crescendo» tragico che si compie nei tre finali suddetti. *Anna Bolena* è una vittima di Enrico VIII, nella *Maria Stuarda* è l'antagonista di Maria, nel *Devereux* è l'anziana regina

Elisabetta, vittima del «sentimento del tempo», furente che il giovane le preferisca una donna giovane. Bisognava nelle tre scene far risaltare la diversità dei momenti finali, laddove la Gruberova ha pressoché unificato le varie situazioni, meccanicamente punteggiate da colpi di cannone che annunziano il «giustizia è fatta». Questi colpi di cannone sono, poi, l'aspirazione tragica del colpo di cannone al quale Rossini accosta l'esplosione e il successo della calunnia. Qui non c'è stato alcun brivido, sembrando la cantante appagarsi (ci voleva una regia) del *dribbling* sapiente tra gli ostacoli della musica e il tiro in porta, con l'acuto sparato come il goal. Tre goals sono, tuttavia, un bel bottino e gli acuti hanno scatenato gli entusiasmi dei tifosi, tantissimi e venuti anche dal Nord. «Alla Scala - dicevano - teniamo la Gruberova, con gli applausi, in teatro per un'ora, e una volta le abbiamo strappato addirittura otto bis». Qui, nello stadio-auditorium di via della Conciliazione, tutto si è risolto in qualche minuto di tifo veemente, che non ha portato al bis, ma ha invogliato la Gruberova (con il *Roberto Devereux* si era liberata dalle mezze voci, dalla tendenza al fasetto e indifferenza alle tragedie) a trattarsi, dopo il concerto, con il pubblico, anche per firmare autografi sui suoi dischi.

Avvolgente e coinvolgente la concertazione e direzione di Alberto Maria Giuri, bacchetta che molto apprezziamo. Ottimi orchestra, coro e gli altri cantanti: Flavia Caniglia, Ivano Costantino, Carlo Putelli, Alberto Abbondanza e Antonio Pirozzi. Repliche domani alle 19.30 e giovedì alle 21.


Erasmus Valente

OSCAR MAGAZINE

APPUNTAMENTO
IN EDICOLA

- Ami il cinema?
- Hai pianto per "Shine"?
- Sei pazzo di Tom Cruise?

Non perdere
OSCAR MAGAZINE
una rivista interamente dedicata ai premi
OSCAR '97
Realizzata da **FILM TV**



80 pagine di anticipazioni, novità pettegolezzi sulla mitica
NOTTE DELLE STELLE
Tutti i film, le schede, le candidature, le star...
£. 4.000

